



La finzione
è realtà
ed è anche
divertente

La recensione

DARIO ZONTA

Ormai è chiaro a tutti che *Pranzo di Ferragosto* ha una fortuna sfacciata, ma meritata. Rapido riepilogo: selezionato alla Settimana della Critica dell'ultima Venezia, sbaraglia e sorprende e colpisce con la sua autentica semplicità. Vince premi, e le tre vecchiette protagoniste diventano un caso, vanno ai tg, rubano la scena l'una l'altra, e al regista. Poi il film esce nelle sale, dapprima timidamente, poi, con il passa parola, sempre più audacemente fino a diventare un caso. Il suo regista Gianni Di Gregorio, anche lui, vive una seconda giovinezza: esordiente a cinquant'anni con classe e simpatia. Il film, finalmente, approda all'home video, per le cure della Fandan-



go. Ormai è chiaro a tutti, allora, che la vera storia di *Pranzo di Ferragosto* viene prima e dopo il film. La vicenda dei suoi protagonisti, di come sono stati reclutati, come hanno reagito al successo... fa parte del film stesso. Ed è naturale, dunque, che questa altra storia arrivi impetuosa nell'edizione per l'homevideo, la quale negli Extra vede un *Viaggio tra i protagonisti* spassoso e divertente. Si vede Di Gregorio al volante di una macchina quasi fosse un Moretti più simpatico e umile, mentre espone la sua Trastevere e racconta i luoghi e i personaggi del film. Commenta, sorride, incanta con quel suo fare tipicamente romano, mentre ci guida e ci porta dentro le case delle sue tre vecchiette. Eccole: le vediamo nel loro habitat, avvolte dagli affetti sicuri delle loro case tranquille. Raccontano, spiegano, sorridono, vivono... sembra di essere dentro il film. E sì, perché la realtà e la finzione, qui, si assomigliano molto. ●

E ora Bertolaso farà anche l'archeologo?

Bondi e Alemanno vogliono due commissari straordinari per l'area archeologica di Roma. Scavalcate le sovrintendenze

VITTORIO EMILIANI

Campidoglio e Collegio Romano hanno confezionato ieri un altro «pasticciaccio brutto», un colpo di mano dei più clamorosi, stavolta in tema di archeologia. Il ministro Bondi e il sindaco Alemanno hanno concordato di proporre al governo la nomina di un commissario straordinario e di un vice-commissario, pure straordinario ma «attuatore», per «l'intera area archeologica di Roma e di Ostia antica» nelle persone del sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, e dell'assessore capitolino alla pianificazione Marco Corsini. E la Regione Lazio? Dimenticata. E la direzione generale regionale dei Bca? Svuotata, assieme alle Sovrintendenze statali ai Beni archeologici di Roma e di Ostia Antica e a quella Capitolina. Spunta invece un superconsulente: l'archeologo Andrea Carandini che ambisce ad un Museo dell'antichità romana (ma non c'è già Roma?). Ed è sempre in agguato l'ombra di Cutrufo coi centurioni, le bighe e il parco tematico sulla romanità.

È IL MOTIVO?

Quali i motivi di questo clamoroso commissariamento? Forse un dissesto idrogeologico stile Calabria? Neanche per sogno. Fra l'altro il comunicato ufficiale parla di poteri straordinari «anche» di protezione civile. «Anche», attenzione. Ci sono stati alcuni cedimenti sul Palatino, ma basterebbe finanziare seriamente la Sovrintendenza. Siamo ad una emergenza tale da scomodare Bertolaso? Non scherziamo. Si sa che le piogge eccezionali hanno prodotto infiltrazioni d'acqua nella Domus Aurea, ma è arcinoto che, fino a quando non si taglieranno i pini del parco soprastante che con le loro radici portano in basso acqua e umidità, il problema non verrà risolto. Nominiamo per questo Bertolaso? Ma per favore. Se esistono problemi di sicurezza per i Fori durante la notte, ci mandiamo di pattu-

glia il capo della polizia Manganelli? Ci sono problemi di custodi? Problemi non mancano mai, però, forse, ad affrontarli basta il sottosegretario Giro, mentre Bondi scrive poesie e recensioni. Non stiamo a prenderci in giro, siamo vecchi del mestiere: si crea il solito tavolone di lavoro, tecnico e affollatissimo, lo si riunisce una volta, e intanto supercommissario e vice fanno quello che vogliono coi loro poteri straordinari. Non a caso ci hanno messo due figure di nomina strettamente politica, il secondo chiaramente incompatibile, tagliando fuori i tecnici delle Sovrintendenze e i loro uffici ai quali per ora spetta, *in toto*, la tutela. Non solo: il patto di ieri passa fra governo centrale e Comune di Roma lasciando seccamente fuori la Regione Lazio infischiosene del Codice per i beni culturali e paesaggistici e del Titolo V della Costituzione. Regolarmente approvati e vigenti entrambi. Ma il sindaco Alemanno vuole mano libera e con lui il vice-sindaco Cutrufo. Per «valorizza-

PROGETTI PER LA CAPITALE

Il sindaco vorrebbe una mega illuminazione per il prossimo Natale di Roma. E organizzare all'Eur un roboante circuito di Formula 1. Per un'immagine futuristica della capitale?

re Roma», per «rendere riconoscibili i luoghi» (i turisti, si sa, dentro i Fori si perdono, a migliaia, e li vagano smarriti per mesi). Magari con una spettacolare illuminazione per il prossimo Natale di Roma. Nel contempo vogliono organizzare all'Eur un circuito di Formula 1 così i residenti imparano a convivere con l'urlo dei bolidi. Ma dove siamo precipitati in pochi mesi? In quale abisso sottoculturale? Intellettuali romani e italiani, battete un colpo se ci siete. Opposizione, svegliati. ●

Eco, l'oggi dei libri

Uscirà a primavera un testo scritto da lui e J.C. Carrière

Un libro a difesa dei libri: lo ha scritto Umberto Eco insieme con Jean-Claude Carrière, intellettuale francese originale ed eterodosso, già sceneggiatore di molti film del regista spagnolo Luis Buñuel. Il volume, che si intitolerà *Non sperate di sbarazzarvi dei libri*, uscirà da Bompiani in primavera, in occasione della Fiera del Libro, e sarà una sorta di conversazione tra i due autori che, la scorsa estate, hanno passato alcune settimane insieme a discutere del futuro del libro, della lettura e dei valori culturali veicolati dalla civiltà della parola scritta. E nell'epoca del multimediale, di internet e degli e-book, l'il-

La Scuola «Mauri» Il suo intervento a Venezia davanti alla crème dei librai

lustre semiologo ci invita a deporre i facili entusiasmi per la tecnologia, più labile - a suo parere - dei tradizionali volumi di carta.

Sulla labilità dei supporti è stato il titolo della dotta ma come al solito vivace dissertazione con cui Eco ha tenuto banco, ieri mattina, alla Fondazione Cini di Venezia, di fronte a una numerosa platea di librai. Anzi, la *crème* dei librai italiani, convenuti in Laguna per la ventiseiesima edizione della Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri.

Un programma ricco di incontri, coronato proprio dall'intervento di Eco, che è partito dalla scrittura cuneiforme incisa nelle tavolette di argilla per arrivare, attraverso papiri e pergamene, al libro e ai suoi nipotini: videoscrittura, cd-rom, chiavette usb, volumi elettronici. «Si dice che la vita media di un libro di carta sia di circa 70 anni - ha detto - e in effetti alcuni volumi prodotti negli anni '40 e '50 del '900 si sbriciolano sotto le nostre mani. Eppure ci sono anche libri del primo '800 ancora in ottime condizioni». Ma più che interrogarsi sui modi con cui preservare i libri cartacei dalla polverizzazione, Eco ha preferito metterci una pulce nell'orecchio sull'affidabilità dei nuovi supporti.

ROBERTO CARNERO